

Piano di risanamento approvato dal Consiglio comunale

Messina ci riprova a cancellare la vergogna delle baracche

Il progetto precedente fallito per volontà della giunta — La mobilitazione del Pci e della gente per non far naufragare l'iniziativa

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Era da poco iniziato dicembre, quando le ruspe del Comune si arenarono davanti alla imprevista e anche alla mancanza di volontà politica di andare fino in fondo. Così, l'anno scorso, finiva l'ultimo tentativo di sbaraccare e risanare la città di Messina, un grande centro urbano del meridione che non è riuscito a liberarsi, in settanta anni, della piaga delle baracche. L'ultimo tentativo era iniziato a settembre, con dichiarazioni ottimistiche dell'amministrazione comunale, che contrastavano con la prudenza e anche con l'umiltà necessaria per eliminare una simile piaga.

Oggi il voto per il presidente

Alla Regione la DC cambia cavallo (ora punta su Puddu)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Pietro Sodu non sarà il presidente della prossima giunta regionale. Il candidato democristiano, che dirige la giunta centrista uscente, ha dovuto rinunciare non solo per la confusione imperante all'interno del suo partito e tra gli alleati laici, ma soprattutto per la posizione dei socialisti che non permette di aprire la ottava legislatura con un esecutivo a larga maggioranza centro-sinistra.

Sodu quindi passa la mano per stato di necessità a un uomo del suo stesso partito, Mario Puddu, attuale assessore al Comune. Si tratta di un personaggio « scolorito », da utilizzare per una giunta di transito o di decantazione. Proprio Puddu vorrebbe tentare di dar vita ad un esecutivo minoritario con democristiani, socialdemocratici e repubblicani, e col sostegno di qualche consigliere liberale. Per riuscire almeno a barcamenarsi questo governo regionale senza maggioranza assoluta, tenere la cosiddetta « astensione tecnica » dei socialisti. Ma anche nel Pci la situazione appare tutt'altro che tranquilla. Anzi, allo stato attuale delle cose, la « astensione tecnica » può risultare quanto mai rischiosa, se non ardua.

L'ultima riunione del comitato regionale socialista, convocata apposta per assumere una posizione sul tipo di giunta a cui l'appoggio si è chiusa tra contraddizioni e contrasti. La sinistra del partito capeggiata dal segretario regionale compagno Paolo Azzini e dal deputato compagno Giovanni Nerve, ha insistito su una linea di alternativa riproponendo una giunta di sinistra laica, senza la Dc ma con ampie aperture verso il partito di maggioranza relativa.

prospettiva unitaria delle sinistre sarde non sembra sia stata presa in considerazione dal gruppo fucine capo all'ex assessore Franco Rais e al deputato Giuseppe Tocco, che ha presentato un documento dove si intravede una linea di mediazione tra la sinistra e la Dc, ma con ampie aperture verso il partito di maggioranza relativa.

Il dibattito, a quanto pare, è stato molto acceso, addirittura lacerante. La direzione regionale del Pci sarebbe così entrata in crisi dopo l'approvazione a maggioranza di un documento fidato presentato dal gruppo Rais-Tocco. In effetti la risoluzione del comitato regionale socialista solleva dubbi e perplessità, essendo categorizzata da qualche ora questa novità e da molti passi indietro. Per quanto riguarda la soluzione da dare alla crisi sarda, vi si afferma che « solo una giunta stabile e autorevole, sostenuta da una larga maggioranza di consensi democristiani e autonomistici, aperta ad un positivo ed efficace rapporto a sinistra, può costituire una risposta seria e positiva alle drammatiche esigenze del momento ».

Cosa significa una « giunta » che affermi il principio di altertezza nella direzione della Regione sarda? Esattamente che la maggioranza del comitato regionale socialista chiede una giunta regionale con presidente laico, nell'ambito del centro-sinistra.

Il nodo centrale (cioè la preclusione verso il Pci da parte del Dc) è stato completamente ignorato nel documento. Né si chiarisce come può essere affrontato il rapporto tra il partito democristiano e le sinistre, e come le forze di sinistra possono ritrovarsi ed agire assieme su una comune piattaforma di rinnovamento.

La Dc, ad ogni modo non accetta alcun cambio della guardia e così è saltata fuori la candidatura di Puddu, che dovrà affrontare nel pomeriggio di oggi il voto dell'assemblea. Ammesso che riesca ad ottenere tutti i voti dell'area di centro (39 su 80, poiché il presidente del consiglio Corona non vota).

Il Pci: revocare le denunce per la vicenda dei Sassi di Matera

MATERA — Revoca delle denunce; misure urgenti per le concessioni piano di recupero. Sono queste le tre proposte principali emerse in un incontro delle sezioni materane del Pci promosso dopo le dimissioni di Puddu. I comunisti giudicano infatti molto gravi e preoccupanti i provvedimenti giudiziari adottati nei confronti di centinaia di cittadini occupanti locali dei Sassi di Matera. Le condanne già inflitte a numerosi cittadini e i sequestri di beni, che intendevano ristrutturare ad uso abitativo alcuni locali ed altri episodi simili accaduti nei mesi scorsi, sono considerati come la questione fondamentale se è mai possibile e giusto « risolvere » questa situazione di social insicurezza e di degrado urbano.

Per questo il Pci denuncia con forza le pessime responsabilità della Dc, della giunta comunale e di enti che con la loro politica hanno aggravato la degradazione del patrimonio pubblico. Nel corso dell'assemblea è stato ricordato che da tempo il Pci ha enunciato proposte concrete e realizzabili per un intervento urgente di recupero di una prima parte dei Sassi. Sono state chieste le dimissioni della giunta comunale a provocare la perdita dei tre miliardi e mezzo disponibili per il risuo dei Sassi.

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

Dopo un colloquio con gli equipaggi

Gli emigrati sardi ottengono (per ora) la revoca del blocco dei traghetti

L'agitazione era stata indetta dal sindacato autonomo - Le promesse del governo non mantenute

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'agitazione del sindacato autonomo Federnar è per il momento rientrata. I traghetti in partenza da Genova e da Napoli e diretti allo scalo di Olbia sono regolarmente salpati. Solo per i traghetti in servizio sulla linea Cagliari-Civitavecchia, si nutre qualche apprensione. In un primo tempo pareva che anche su questa linea la situazione dovesse normalizzarsi. Ma evidentemente c'è stato qualche inconveniente.

Un incontro fra l'equipaggio della nave, Capitaneria di porto, funzionari della « Tirrenia » e rappresentanti sindacali dovrebbe sciogliere anche quest'ultimo nodo. L'interruzione dello sciopero è dovuta in massima parte alle trattative condotte nello scalo ligure dalla Lega degli emigrati sardi. Questi ultimi, dopo un lungo colloquio con i rappresentanti del governo dei sindacati autonomi, sono riusciti a sbloccare l'agitazione. La Regione Liguria si è peraltro impegnata a promuovere al più presto un incontro tra la Federnar e il ministero della Marina Mercantile.

I sindacati autonomi si dicono costretti a rinviare la ormai abituale tattica del « timone selvaggio » per pretendere il rispetto di alcune « proposte concrete » che il ministro Colombo avrebbe fatto a sostegno della loro vertenza quanto era titolare del dicastero dei Trasporti. Proposte che — non sarebbero state rispettate. Quali siano queste impegni non è dato sapere. Sicuro è invece che, mentre la Tirrenia casca dalle nuvole e ribadisce il rapporto privilegiato con i sindacati confederali, la tattica degli autonomi va a danno dei passeggeri.

Il clima negli scali sardi e continentali è ancora una volta, uno dei più tesi. Il rientro, seppure temporaneo, dello sciopero, serve a dare un po' di respiro ai turisti e agli emigrati sardi che a migliaia rientrano durante le vacanze estive. Ma la tensione e il nervosismo sono sempre alle porte. La gente è ormai insoddisfatta alla eventualità di trascorrere lunghe notti nei moli all'addiaccio. Ieri, a Genova, prima che fosse stato reso noto il rientro dell'agitazione, alcune decine di passeggeri hanno occupato simbolicamente il portello d'ingresso della nave diretta a Porto Torres. Per fortuna non c'è stato nessun incidente.

Ma la rabbia della gente rischia di esplodere se non ci saranno provvedimenti concreti. Dal canto suo la « Tirrenia » ha rinforzato notevolmente il servizio da e per la Sardegna.

Esso costituisce una novità, soprattutto perché non delimita la questione casa soltanto ai baracche, ma a tutti quei cittadini in possesso dei requisiti per ottenere un alloggio popolare; inoltre introduce un elemento nuovo. Ovvero, le zone da risanare sono indicate in ordine di priorità, in maniera tale da rendere libere le aree dove si dovrà edificare. C'è di più: l'assegnazione degli alloggi popolari, a cominciare da quelli che si stanno ultimando a Santo-Bordonaro, avverrà per il sessanta per cento per tutti i nuclei familiari che da almeno cinque anni risiedono nelle zone da sbaraccare e risanare; il trenta per cento sarà riservato a quei cittadini senza una casa, ma che non vivono né in una baracca né in una casetta ultrapiopolata; il dieci per cento, infine, è riservato alle giovani coppie e agli anziani.

Fin qui, nelle sue linee essenziali, la delibera che costituisce un risultato importante. Ma per la sua riuscita occorre la mobilitazione e la vigilanza dei cittadini, per far sì che questa volta le ruspe del Comune non debbano arenarsi.

volgiati i produttori a seminare il pomodoro, in quanto ricevono dalla CEE notevoli contributi per questa produzione. Che cosa dunque ne è conseguito da questa nuova situazione? È avvenuto che, grazie anche ad una maggiore rotazione del ritmo di lavoro, e specificamente in Puglia dalla cooperativa di Leverano associata all'AJPOA, c'è stato un aumento della produzione, per cui alcune centinaia di migliaia di quintali di pomodoro non sono state all'inizio contrattate con le industrie conserviere.

Nuovi scandali per tenere in piedi il vecchio assetto scudocrociato

Annaspa a Catanzaro Lido la « casa regnante » dc

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La famiglia di turisti italo-americana che ritorna nella parte marinara della città dopo due anni, si divide in due fazioni. Una fazione, lasciando che le aiuole diventassero strani cestini per i rifiuti, o stanno rinsecchendo. Chi ha fatto i calcoli, dice che in malora su questo lungomare sta andando la bella somma di centosessanta milioni.

Tanti, infatti, ne ha spesi l'Amministrazione comunale per abbellire il lungomare. In malora rischia di andarci anche l'intera struttura, visto che il Comune, la Giunta del democristiano Cesare Mule, si sono rifiutati fino a questo momento di considerare come cosa da amministrare quanto è stato realizzato. Più semplicemente: il Comune si rifiuta di prendere in consegna l'opera della ditta che ne ha realizzato i lavori, motivando il tutto con la occididat scusa che non ha personale da adibire alla manutenzione del lungomare.

Insomma, un altro scandalo è nell'aria, mentre un cittadino sperpero si è già consumato; un altro atto di incuria e di assurdo malgoverno si aggiunge alla lunga lista di inadempienze gravi che da anni, ormai, ha fatto della Giunta comunale la peggiore che la città abbia mai avuta. E proprio il quartiere marinaro, Catanzaro Lido, trentamila abitanti, quasi il doppio dell'estate, sta diventando la pietra dello scandalo di questa amministrazione. Per quasi un mese, ad esempio, mancava l'acqua. In uno dei rioni più popolari del quartiere, al rione Fortuna, la protesta degli abitanti ha sfiorato la rivolta. Per l'acqua, la giunta, ma per una parte del quartiere l'avvertimento che il Comune ha diffuso è quello di non berla, perché non si è nella piena potabilità del liquido.

I calcoli, in questa situazione, si fa presto a farli. La città, secondo notizie raccolte in un giro per le abitazioni del luogo, negli alberghi, nelle pensioni di tipo familiare, ha perso circa un terzo delle presenze che aveva registrato la scorsa estate. Una perdita secca che mette in serie difficoltà quella piccola interindustria turistica a Catanzaro Lido, che vive un anno su due mesi di stagione balneare» dice un piccolo operatore turistico.

Un altro colpo, insomma, alla grave situazione in cui già versa l'economia della città; un colpo durissimo, un altro che porterà a un ulteriore degrado della dignità di zona turistica ad un quartiere che ha tutti i numeri per costituire uno dei punti di forza dell'intero sud-est siciliano. Ma, certo, la giunta del democristiano Cesare Mule, la Democrazia cristiana stessa, non ha potuto fare a meno di accettare la soluzione che la giunta di centro-sinistra ha proposto.

Nella Democrazia cristiana provinciale, infatti, sta vacillando il vecchio assetto politico. Per ora, a Catanzaro, si è aperto un altro tipo di mercato: le varie correnti democristiane dagli amici dell'onorevole Enrico Pucci a quelli di Bova, a quelli di Puja, stanno procedendo infatti ai nuovi acquisti. E, appunto, per ora, il mercato di calcio. Ognuno si rafforza come può, in vista del congresso e per assicurarsi una forte presenza all'interno degli enti. Per ora si vedrà più forte sembra proprio quella dell'assessore all'agricoltura, Puja che incassa sempre più da vicino la storica posizione dei Pucci all'interno del Comune.

Il caleidoscopio della Dc è solo quello di sopravvivenza, ma è un mercato di sopravvivenza, che tenta di resistere finché si può. Intanto le interpartitiche fra Democrazia cristiana, Partito socialista, partito socialdemocratico, e partiti repubblicani, assumono sempre di più le caratteristiche di balletto visto e rivisto fino alla noia. Un mercato che tenta di resistere finché si può. Intanto le interpartitiche fra Democrazia cristiana, Partito socialista, partito socialdemocratico, e partiti repubblicani, assumono sempre di più le caratteristiche di balletto visto e rivisto fino alla noia. Un mercato che tenta di resistere finché si può. Intanto le interpartitiche fra Democrazia cristiana, Partito socialista, partito socialdemocratico, e partiti repubblicani, assumono sempre di più le caratteristiche di balletto visto e rivisto fino alla noia.

In quanto al Pci la sua collocazione all'opposizione, da oltre un anno, dopo che la Democrazia cristiana aveva fatto fallire con le sue inadempienze il patto programmatico, ha il senso sempre più marcato di stare a fianco della gente delle lotte della popolazione del quartiere, contro una arroganza democristiana che tenta di riscrivere vecchie storie di malgoverno. Come quelle del lungomare, per esempio

La prospettiva al momento è stata quella di sopravvivere finché si può. Intanto le interpartitiche fra Democrazia cristiana, Partito socialista, partito socialdemocratico, e partiti repubblicani, assumono sempre di più le caratteristiche di balletto visto e rivisto fino alla noia. Un mercato che tenta di resistere finché si può. Intanto le interpartitiche fra Democrazia cristiana, Partito socialista, partito socialdemocratico, e partiti repubblicani, assumono sempre di più le caratteristiche di balletto visto e rivisto fino alla noia.

I cittadini di Cagliari intenzionati a respingere la manovra speculativa della giunta

Sotto accusa i pirati (edilizi) del S. Michele

La difesa dello storico colle è ormai un impegno di tutti - Affollata assemblea alla sezione comunista « Rinascita » - Il disegno dell'amministrazione prevede trecentomila metri cubi di cemento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Difendere il colle San Michele e le altre aree ancora non inquinate dal cemento in città, con una massiccia mobilitazione di tutte le forze democratiche, delle masse giovanili, delle associazioni culturali ed ecologiche. Questa l'esigenza emersa, in modo perentorio, dall'ampio dibattito che sulla lottizzazione del colle San Michele, voluta dalla giunta di centro-sinistra presieduta dal democristiano De Sotgiu, si è sviluppato nel corso di una affollata assemblea alla sezione Rinascita del Pci. Erano presenti moltissimi giovani, esponenti di Italia Nostra, del Pci, dei comitati di quartiere, di associazioni culturali e naturalistiche, dei consigli di circoscrizione.

Al dibattito, introdotto dal compagno Cicci Camera alla segreteria della sezione, e concluso dal compagno Carlo Salis, segretario del comitato cittadino del Pci, hanno preso parte anche il parlamentare comunista Giorgio Macciotta e numerosi consiglieri comunali del gruppo comunista. « L'adesione massiccia alla manifestazione — ha detto il compagno Salis, nelle sue conclusioni — ha dimostrato come non soltanto gli abitanti di Is Mirrionis, di San Michele, di Mulinu Becciu, ma tutta la città avverte il pericolo che si nasconde dietro la lottizzazione. La giunta comunale si prepara infatti a far passare il progetto che prevede altri 300 mila metri cubi di cemento sul Colle ».

La difesa del Colle di San Michele è dunque una battaglia per salvaguardare l'intera città di Cagliari dalla minaccia della speculazione edilizia. « La città — ha sottolineato il compagno Giorgio Macciotta — è ormai prossima ad essere completamente « cementificata ». Bisogna bloccare i progetti degli speculatori e non che mai necessario in questo momento portare avanti un progetto complessivo per dare soluzioni ai gravi problemi cittadini: spazi verdi, strutture culturali, settori produttivi in crisi ».

La difesa del Colle di San Michele è dunque una battaglia per salvaguardare l'intera città di Cagliari dalla minaccia della speculazione edilizia. « La città — ha sottolineato il compagno Giorgio Macciotta — è ormai prossima ad essere completamente « cementificata ». Bisogna bloccare i progetti degli speculatori e non che mai necessario in questo momento portare avanti un progetto complessivo per dare soluzioni ai gravi problemi cittadini: spazi verdi, strutture culturali, settori produttivi in crisi ».

« Non si può perdere tempo — ha detto il compagno Cicci Camera. Ciò farebbe il gioco degli speculatori. Occorre trovare la capacità di una azione unitaria, ampia, attorno ad obiettivi a brevissima e a media scadenza. E in primo luogo occorre che l'amministrazione comunale approvi il piano generale dei servizi, con il quale è possibile bloccare la speculazione edilizia che invece trova largo spazio nel Piano regolatore generale ».

« Non si può perdere tempo — ha detto il compagno Cicci Camera. Ciò farebbe il gioco degli speculatori. Occorre trovare la capacità di una azione unitaria, ampia, attorno ad obiettivi a brevissima e a media scadenza. E in primo luogo occorre che l'amministrazione comunale approvi il piano generale dei servizi, con il quale è possibile bloccare la speculazione edilizia che invece trova largo spazio nel Piano regolatore generale ».

« Non si può perdere tempo — ha detto il compagno Cicci Camera. Ciò farebbe il gioco degli speculatori. Occorre trovare la capacità di una azione unitaria, ampia, attorno ad obiettivi a brevissima e a media scadenza. E in primo luogo occorre che l'amministrazione comunale approvi il piano generale dei servizi, con il quale è possibile bloccare la speculazione edilizia che invece trova largo spazio nel Piano regolatore generale ».

« Non si può perdere tempo — ha detto il compagno Cicci Camera. Ciò farebbe il gioco degli speculatori. Occorre trovare la capacità di una azione unitaria, ampia, attorno ad obiettivi a brevissima e a media scadenza. E in primo luogo occorre che l'amministrazione comunale approvi il piano generale dei servizi, con il quale è possibile bloccare la speculazione edilizia che invece trova largo spazio nel Piano regolatore generale ».

Una legge che finanzia clientele e privilegi

Una legge che finanzia clientele e privilegi

Da tempo il Pci ha rilevato e denunciato lo scollamento che — nella formazione professionale — esiste fra obiettivi, funzioni e stato reale di inefficienza e di spreco, la fitta rete di interessi che ne ha fatto il feudo di una gestione personalistica aperta alla più sfacciatata conduzione clientelare (in tutto a spese della collettività che tramite la Regione, finanzia per intero tale tipo di attività). Ciò che ha guidato questo razionale caos è la logica del profitto di ben determinati interessi finalizzati più alle esigenze private delle strutture esistenti che non a quelle economiche e sociali della intera regione e della Democrazia cristiana ne ha fatto l'aspetto portante di tutte le proprie posizioni di potere.

Tutto questo non ancor più evidenziato dalle lotte, anche drammatiche, degli ultimi mesi per inserire, con una legge regionale adeguata, tutte le formazioni professionali nel quadro di una programmazione della occupazione e di una qualificazione del mercato del lavoro, una riqualificazione di quella pubblica, la definizione di un regolamento per il personale. E stata una scelta di campo il cui spartiacque è rappresentato dall'adesione o meno a quella logica: da una parte il Pci, il Psi, i sindacati, i lavoratori del settore, che hanno sempre sostenuto, da sempre, strumenti sacrificati ai fini della sussistenza dei corsi; dall'altra tutti gli esponenti di primo piano delle forze più retrive della regione egregiamente rappresentate dall'assessore Spadaccini.

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

« Tutto ciò significa che i 57 centri, su un totale di 66 che sono nelle mani di una selva di enti gestori privati e religiosi, potranno continuare a sperperare i miliardi pubblici. Questa legge oggi rappresenta una vittoria di quelle « baroniche » e di quelle correnti politiche e sociali organizzate nella resistenza al cambiamento. Però la legge chiede soltanto una fase, quella di far fallire attraverso la sperequazione di un regolamento del personale, stabilisce di fatto, nonostante grosse resistenze su questo punto, la fine dell'arbitrio assoluto dell'assessore in materia di regolamentazione del personale ».

Disatteso dalle industrie conserviere l'accordo raggiunto con i produttori

Per il pomodoro impegni senza succo

Se entro oggi le aziende non assorbiranno i quantitativi di ortaggio scoperti da contratto, centinaia di migliaia di quintali di prodotto andranno probabilmente al macero - Una denuncia dell'AJPOA

Taranto — La problematica situazione della produzione del pomodoro è stata denunciata in una conferenza stampa dalla AJPOA, associazione jonica dei produttori ortofruttili ed agrumari della Puglia e della Basilicata. Perché si è creata questa situazione drammatica? La risposta sta in un semplice dato di fatto: se entro il 31 luglio prossimo le industrie conserviere non assorbiranno i quantitativi di pomodoro scoperti da contratto, centinaia di migliaia di quintali di prodotto andranno probabilmente al macero, con grave danno, quindi, alle numerose famiglie che per mesi hanno lavorato nei campi per non lasciare nell'abbandono altri ettari di terra del nostro Mezzogiorno.

Ed ora seguiamo l'iter di questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

questa vicenda, che mette in campo importanti organismi politici ed economici e che evidenzia nello stesso tempo precise responsabilità. Prima di tutto bisogna partire dai dati ufficiali forniti dal ministero dell'Agricoltura e dall'IRVAM, riguardanti l'intero paese, sulla superficie agricola destinata quest'anno alla coltivazione di pomodoro e sulla relativa produzione: ambedue i dati indicano un aumento rispetto al 1978. Tale aumento è determinato fondamentalmente da due fattori: il primo è che la coltivazione del pomodoro non necessita di grossi investimenti di capitali e il secondo che l'entrata in vigore del regolamento CEE n. 516, ha dato alle industrie certezza di prezzo e prezzo garantito. Inoltre gli industriali hanno in-

Le opereie della Harry's moda di Lecce

Le opereie della Harry's moda di Lecce

Leccese — Sempre più drammatica diventa la situazione occupazionale di Lecce, ieri mattina le 2 mila opereie della grossa azienda tessile svedese, che da tre mesi non ricevono lo stipendio, hanno occupato Palazzo dei Celestini, sede del Consiglio provinciale, per protestare contro l'arbitrio della giunta municipale di intervenire col dovuto peso nella vertenza, in appoggio alle rivendicazioni sindacali e delle lavoratrici.

Le opereie della Harry's, che da anni ormai conducono una estenuante lotta in difesa del posto di lavoro, hanno deciso di alzare il tiro della mobilitazione in seguito al decadimento e alla mancata ripresentazione, da parte del governo, del decreto-legge relativo ai nuovi appalti di capitale sociale (350 miliardi) alla Gopi per consentire l'interferenza risanatore nella azienda in crisi.

A determinare ciò hanno contribuito il colosso del comportamento del governo e della Gopi da un lato, che l'ostrosocialismo industriale di sinistra, da un altro, che non hanno presentato il decreto, non è stato capace, in tutti questi anni, di imporre al Consiglio di amministrazione della Gopi la scelta politica dell'ingresso nell'azienda, e ciò nonostante l'azienda stata sotto il tempo elaborato il piano di ristrutturazione, che quindi giace completamente inattuato.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

Dall'indiscusso ballotto governativo Gopi risulta così che l'obiettivo principale della controparte padronale e dei suoi alleati politici è quello di far fallire, attraverso una dilazione nel tempo della vertenza, l'ingresso della Gopi nell'azienda per « liberare » i 350 miliardi che verrebbero così ad essere utilizzati in maniera incontrollata. Giovedì prossimo della vertenza se ne discuterà in un incontro al ministero dell'Industria.

La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata

La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata

E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare »

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare ».

Stavolta è il lungomare a fare le spese delle beghe in casa democristiana. La giunta Mule rifiuta di provvedere alla manutenzione della passeggiata. E così palmizi, alberi e aiuole, costati decine di milioni, stanno già morendo perché l'amministrazione « ha altro a cui pensare »